

Cronache 2008 Coro Santo Stefano/Vos dra Capriasca

INTRODUZIONE

Il 2008 è stato un anno ricco di grandi soddisfazioni per la nostra Corale. Ma, come spesso accade nella vita, accanto alle cose belle, c'è sempre una parte tra virgolette meno lieta.

In primis vorrei ricordare con affetto la nostra "Lele" che, solo quest'anno, è stata colpita ben tre volte dalla partenza di familiari e nonostante ciò ha sempre dimostrato grande forza di volontà in tutte le nostre attività. O la Renata, che dopo una lunga presenza nel coro, ci ha lasciati quest'anno ma di cui possiamo avere uno splendido e esemplare ricordo. Ma vorrei ricordare anche la Lidia e il Gnagno che continuano a lottare contro i malanni fisici e che per il momento non possono seguire le nostre attività (gli facciamo tanti auguri!). Salutiamo anche Luigi e Ivana che per motivi diversi hanno deciso di sospendere definitivamente o provvisoriamente la loro partecipazione alla Corale.

Ma passiamo alle cose più liete, anch'esse doverose da citare. Sei nuove persone hanno deciso di entrare a far parte della Corale nel 2008. Marco, Francesca, Karin, Valentina, Mary e... Un numero consistente che è sintomo di un buon dinamismo di gruppo e del piacere che dimostriamo nel cantare insieme!

Il 2008 è stato personalmente il più intenso da quando sono nella Corale: vuoi per il numero di attività svolte, vuoi per l'ottima riuscita in quasi tutte le nostre esibizioni. Le numerose Messe condecorate a Santo Stefano, il Concerto di Primavera con il Coro di Vigonza (raccontato quest'anno dalla Marta, figlia di Maurizio!), l'uscita di Weinfeldten (con giudizio "Molto buono"(!) degli esaminatori), la Messa di San Francesco al Bigorio (e chi si scorderà l'uscita di Frenzy con la chitarra al suono di "laudato sii"?), la sentita Messa di commiato da Renata, il concerto di Hergiswil (per la prima volta sull'altare e di fronte al popolo), la condecorazione alla Messa di Einsiedeln durante la Messa dei pellegrini (con Frenzy di nuovo a capo della "squadra") o infine l'esibizione da "standing ovation" del Concerto di Natale magnificamente diretto da Paolo.

Certo, anche se il 2008 non è sempre stato rose e fiori con alcuni incidenti di percorso o partenze più o meno improvvise, concludiamo l'anno 2008 con il sorriso e una punta di orgoglio per aver centrato tanti obiettivi. Ma con la ferma volontà di poter fare sempre meglio sia come comportamenti individuali sia come esibizioni in pubblico e durante le prove.

Un ultimo pensiero lo rivolgo a tutti coloro che si sono adoperati alla causa della Corale attraverso la loro partecipazione alle varie attività svolte per raccogliere fondi. Non voglio fare torti a nessuno, ma a quelle "locomotive" a più cavalli va il nostro ringraziamento per aver deciso di mettersi a disposizione di tutti! Ognuno si senta partecipe di questo bel movimento e, nel proprio limite di tempo e risorse personali, si adoperi concretamente per superare i doverosi bisogni finanziari da sostenere.

Ringrazio Maurizio, sua figlia Marta, Daniela e Carmen per aver contribuito alla scrittura e/o stampa delle cronache.

Giulio

LuganoExpo 2008 e Assemblea 2008

La prima uscita della nostra corale, come già l'anno scorso, si è svolta nella sede del Centro Esposizioni di Lugano nel quadro della fiera campionaria LuganoExpo. Doveva e poteva essere un'opportunità per incontrare un pubblico eterogeneo e, magari, per far passare un momento di buona musica. Chi vi ha partecipato, si ricorderà molto bene che in realtà i nostri buoni propositi non si sono poi confermati: vuoi perché la sonorizzazione era inesistente, vuoi perché la concentrazione era difficile da raggiungere. Senza contare la fase di preparazione, rinchiusi com'eravamo in un tugurio di 10 metri quadrati! L'unico pezzo davvero riuscito è stato "Filastrocca della Sera" eseguita con buon ritmo e (era d'obbligo) alzando il tono della voce. Per il resto, non posso dire di avere un gran ricordo... Un'esperienza assolutamente da dimenticare? In parte sicuramente sì, ma personalmente credo che sia stato anche un buon allenamento per la nostra voce: nessuno sentiva la coralità e dunque tutti dovevano riuscire a esprimersi al meglio "navigando a vista"; senza le bussole, per intenderci.

Prendo l'occasione per ringraziare il buon Maurizio che si è incaricato della doverosa parte di presentazione della Corale e dei canti e del Piergiorgio che ha prestato la sua voce all'introduzione ai pezzi. E ringrazio anche il nostro fedelissimo pubblico, che nonostante fosse abituati a ben altre interpretazioni ha resistito fino alla fine!

La giornata è poi proseguita con l'Assemblea annuale della Corale, come ormai consuetudine, non solo molto seguita, ma anche assai ricca di discussioni e, ovviamente, di divergenze. Quest'anno il "tema caldo" era uno di quelli di peso: la nostra partecipazione regolare alle messe comunitarie e alle feste importanti. Senza entrare nel merito delle discussioni, vorrei sottolineare che nonostante le divergenze di opinioni e di interpretazione sulla nostra attività di Corale anche parrocchiale un punto degno di nota si è manifestato: la volontà di risolvere la questione che personalmente la giudico di primaria importanza. Altra parte delicata è stata la composizione del nuovo comitato, che si è risolta con uno stravolgimento a dir poco sorprendente con la riconferma di Fiorenzo come presidente, Daniela come segretaria, Alessandra come cassiera, me, l'uscita di Chiara e l'entrata di Giusi, Elena, Marco, Patty e Annamaria. Dei cambiamenti notevoli che, si è ben sottolineato nel durante e nel dopo Assemblea, dovrebbero assicurare un giusto slancio alle nostre attività!

PASQUA (6 aprile)

Quest'anno la Pasqua era particolarmente bassa, addirittura quasi in corrispondenza con l'inizio della primavera. Non so se qualcuno si è già informato sulle ragioni del calendario: c'è sempre un po' di confusione sul tema e per questo mi sono permesso di inserire una ricerca sul calcolo della data in cui cade Pasqua. Per chi ne è già a conoscenza, ci sono comunque delle notizie storiche piuttosto interessanti. Eccovi dunque un breve riassunto storico.

Il primo *Concilio di Nicea* (anno 325) stabilì che la solennità della Pasqua di Resurrezione sarebbe stata celebrata nella domenica seguente il primo plenilunio (quattordicesimo giorno della luna ecclesiastica) che viene dopo l'equinozio di primavera. In quell'occasione (o, più probabilmente, nei decenni successivi) la data ufficiale dell'equinozio fu spostata dal **25 marzo** al **21 marzo**, poiché, a causa delle imprecisioni del calendario giuliano (il

vecchio calendario creato al tempo di Giulio Cesare e che suddivideva l'anno in dieci mesi), si erano accumulati a quell'epoca quasi quattro giorni di ritardo su un anno. Per questo la data di Pasqua è compresa tra il 22 marzo e il 25 aprile (inclusi).

Infatti, se proprio il 21 marzo è di luna piena, e questo giorno è sabato, sarà Pasqua il giorno dopo (22 marzo); se invece è domenica, il giorno di Pasqua sarà la domenica successiva (28 marzo). D'altro canto, se il plenilunio succede il 20 marzo, quello successivo si verificherà il 18 aprile, e se questo giorno fosse per caso una domenica occorrerebbe aspettare la domenica successiva, cioè il 25 aprile. La questione sul metodo di calcolo della data di Pasqua fu molto dibattuta all'interno della Chiesa, soprattutto prima, ma anche dopo il Concilio di Nicea.

Parecchie chiese ortodosse utilizzano tuttora il calendario giuliano, anziché il gregoriano, per il calcolo del giorno di Pasqua, che in tal modo viene celebrato in un giorno generalmente diverso rispetto a quello della Chiesa cattolica e delle chiese protestanti. È in corso un tentativo da parte della Chiesa cattolica, delle chiese ortodosse e di quelle protestanti di stabilire una data di Pasqua che sia la stessa sia per le chiese occidentali, sia per quelle orientali. Ciò sarebbe possibile se si procedesse a eseguire i calcoli sulla base del momento esatto degli eventi astronomici (equinozio e pleniluni). Ma questo è davvero molto complicato: bisogna avere una mente matematica! Io ci ho lasciato perdere...

VISITA VESCOVO (4-6 aprile)

“Ho visitato 213 parrocchie in Ticino. Voi siete la 214a, ma non avevo mai conosciuto un'accoglienza così entusiasta in tutte le altre visite. E non avevo mai visto una così intensa attività associativa”. È con queste parole che il nostro vescovo ci ha accolto alla presentazione delle società attive nella Capriasca sabato 5 aprile nell'Oratorio della Parrocchia. Forse a causa delle polemiche create per la sua visita o forse perché siamo davvero una realtà distinta dalle altre comunità ticinesi, sta di fatto che non posso che ringraziare il vescovo per queste parole. Non voglio parlare troppo di questa faccenda, anche perché – è bene sottolinearlo – la visita del Vescovo in fin dei conti ha più unito che diviso le parti (ricordo con piacere che all'elezione del nostro nuovo sindaco, tutti i partiti

rappresentati in Municipio si sono riuniti per il bene della Comunità nonostante i colori differenti...).

Ma torniamo a noi. Siamo stati invitati dal Prevosto a condecorare la Messa per l'arrivo del Vescovo il 6 aprile. Per questa occasione, avevamo ricevuto delle sollecitazioni specifiche: non troppo latino, molto popolare. O, detto in parole povere, più partecipazione del Popolo alla Messa. Penso che a questo proposito abbiamo fatto un giusto compromesso, ponendo l'accento sulle nostre specificità (abbiamo sempre cantato in latino la Messa) e sulle esigenze della Curia (canti popolari). Nonostante la lunghezza della Messa (se non mi ricordo male, è durata quasi due ore; cosa mai vista da prima del Concilio Vaticano II), lo spirito di festa si è conservato intatto tutto il tempo. Giusto alcuni problemi di comprensione fra il Paolo e il don Massimo, dato che non sempre è facile capire il momento giusto per partire con i canti da dietro l'altare maggiore. Ricordo con piacere anche il bel momento di condivisione alla fine della Messa.

MATRIMONIO BIGORIO

Siamo stati chiamati per condecorare una Messa da due giovani bellinzonesi accorsi in Capriasca per sposarsi in quel di Bigorio. La giornata, a parte l'evidente importanza del "SI" pronunciato, per la nostra Corale è stata una prima assoluta con a capo il nostro "maestro in seconda" Frenzy, vista l'assenza forzata di Paolo. Una novità assoluta per noi che si è risolta ottimamente. Bravo Frenzy!

CONCERTO DI PRIMAVERA (23 maggio)

Qui trascrivo gli appunti che ho preso durante il concerto.

Siamo arrivati che era già quasi tutto pieno, a parte i molti posti davanti che erano riservati per i coristi dei 4 cori che canteranno a questo concerto. Dentro al coro Santo Stefano (si chiama anche "Vos dra Capriasca") c'è anche il mio papà. Visto che dopo un po' del concerto dovremo andare a prendere mia sorella Lucia, che torna da un balletto, se mi annoio posso andare a casa pure io.

Per cominciare inizia il coro Santo Stefano, entrano i coristi e tutti applaudono.

Il coro Voci Dell`Ario arriva molto in ritardo, perché non trovavano la chiesa.

Dopo la corale Vos dra Capriasca arriva la corale Kolping Singers che dopo le sue 4 canzoni (3 in inglese e l'altra in italiano) si siede sui posti riservati per vedere l'altra parte del concerto.

Dopo di che entra la Corale di Tesserete che fa 3 canzoni tra cui una (El Fogo) uguale a quella del coro Vos dra la Capriasca .

Quando la Corale di Tesserete se ne va, entra il presentatore del coro Voci dell'Ario, a presentare il coro e poi entra tutto il coro. Sono tutti maschi e sono tantissimi, e canteranno ben 14 canzoni!... non vedo l'ora dell'aperitivo ...SLURP!

È l'ultimo coro dopo di che avremo finito. Prima di tutte le canzoni viene presentata la trama.

Ora però, anche se il concerto non è ancora finito, vado a prendere la Lucia, e così magari non torno più... è già tardi! Non potrò scrivere tutte le note e i commenti perché mancherò qualche pezzo per accompagnare la Lucia a casa.

Ora sono tornata e stanno facendo l'ultima canzone.

Il "banchetto" è stato squisito.

Adesso scrivo i commenti e le note delle canzoni che ho ascoltato.

Coro Santo Stefano

Calme des nuits. Nota: 5.30

È lenta e assomiglia un po' a una ninnananna; sinceramente non mi è piaciuta così tanto.

El fogo. Nota: 7.30

Questa mi è abbastanza piaciuta, è corta, cantata forte e non è né veloce né lenta.

Solito paese. Nota: 7.50

Mi piace, è abbastanza allegra e come tutte le canzoni è cantata a tante voci.

Coro Kolping Singers

Joshua fit the battle of Jericho. Nota: 7.40

Bella, corta, stile soldato.

Cant' help falling in love. Nota: 7.40

Abbastanza allegra, bella.

Gerusalemme. Nota: 6.50

Triste ma abbastanza bella.

Turn your Radio on. Nota: 9.90

Questa canzone mi é piaciuta molto, ti risveglia dopo delle canzoni tristi.

Corale di Tesserete

Serenata all'amore lontano. Nota: 6.39

Molto corta.

El fogo. Nota: 7.30

Stesso commento di prima.

Sotto Sieris. Nota: 7.00

Con molte voci a volte cantata molto veloce.

Coro Voci dell'Ario

Mazzolin di fiori. Nota: 7.00

Variata, a volte lenta ma bella a volte veloce... molto variata.

La ciancia di Jager. Nota: 6.30

Tranquilla, cantata a bassa voce. Cantavano bene però non mi piaceva così tanto.

La ribelle.

Cantata forte. Non so che nota dare.

Maremma. Nota: 6.30

BOOO non la so descrivere, è molto variata.

Mama Piero me toca. Nota: 8.00

Le parole mi sembrano divertenti anche se non si capiscono molto bene!!! Ma comunque mi sembra molto allegra.

Marta Cattaneo

WEINFELDEN, FESTA FEDERALE DI CANTO(8-9 giugno 2008)

Ripensando alla Festa federale di canto, la prima immagine che ritrovo è quella della piazza di Weinfelden al momento delle premiazioni il sabato sera. Vedo le bandiere delle varie società che cercano di scavare un varco tra la folla per raggiungere in palco. Sento la babele delle lingue: tutta la gamma dei dialetti svizzerotedeschi e poi le inflessioni delle lingue romanze: francese, italiano e romancio, che, a mio modesto parere, è la più musicale tra le lingue elvetiche. Nella folla scorgo molta gente attempata, alcuni vestono con fierezza il costume di casa loro, altri sembrano stanchi e desiderosi di mettere le gambe sotto il tavolo, altri ancora sono inquieti e aspettano nervosamente la proclamazione dei risultati. Le bandiere che riescono a giungere sul palco vengono decorate con una coccarda e compiacendosi sventolano garrule e orgogliose. La piazza è stracolma, la gente commenta e sorride, proprio lì vicino una casa a graticcio osserva soddisfatta la scena, lei che da qualche secolo sta sempre lì e deve averne viste di tutti i colori. Poi comincia la cerimonia con i discorsi, i canti, le premiazioni, le urla dei coristi in visibilio per aver ottenuto la menzione "vorzüglich".

Lascio ora da parte questa immagine per dare voce ad un'oratrice certamente più qualificata del sottoscritto. Per capire il senso della festa federale di canto, propongo alcune citazioni dal discorso che la Consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf ha

pronunciato per l'occasione (noi a dire il vero non l'abbiamo sentita, perché si è recata a Weinfeldten il week-end successivo).

"Da noi in Svizzera la musica unisce in particolare anche le diverse culture e regioni geografiche. E oggi la Festa svizzera di canto getta un ponte tra tutte le regioni del nostro Paese.

Cantare in coro, insieme, è un'esperienza collettiva particolare e degna di essere vissuta. Cantare in un coro, favorisce la comprensione reciproca, indipendentemente dall'origine, dall'ideologia e dai valori personali, significa vivere un'esperienza collettiva; andare nella stessa direzione, perseguire lo stesso obiettivo; condividere il successo, sia esso grande o piccolo. Cantare insieme, contagia, rende felici, può anche consolare. [...]

Dobbiamo essere consapevoli delle nostre radici e vivere le nostre tradizioni. Ma dobbiamo anche offrire un futuro alle nostre tradizioni, rinnovandole. Poiché soltanto chi non sdegni il nuovo riuscirà ad affermarsi. Voi tutti contribuite quindi da un lato a custodire le tradizioni e dall'altro a svilupparle attivamente e a unire i popoli. Sono convinta che la cultura, in particolare la musica, riesca a unire le donne e gli uomini anche al di là delle frontiere e dei continenti – più di quanto non possa farlo la politica. [...]

La Festa svizzera di canto è un'occasione per incontrarsi, per incontrare gli amici del canto. Aprirsi al prossimo significa gettare un ponte tra noi e gli altri e favorire la comprensione reciproca. Le persone vanno d'accordo o per simpatia, vale a dire perché si sentono in armonia, perché sono «sulla stessa lunghezza d'onda», oppure perché scoprono interessi comuni – come la musica, ad esempio – che creano un accordo immediato. E da questi incontri nascono amicizie nuove. Amicizie sulle quali possiamo sempre contare, anche se nel corso del tempo la nostra vita cambia."

Due parole sulla nostra interpretazione, visto che stavolta non dobbiamo limitarci a delle impressioni soggettive, ma siamo stati giudicati dagli esperti. Prima però devo dire che alla fine dell'esecuzione ero soddisfatto, e così mi è sembrato per molti di noi. Credo che siamo riusciti a dare quasi il massimo. Eravamo concentrati, ben "riscaldati", per una volta forse non troppo intimoriti. Sul palco eravamo ben disposti e devo dire che sono stato piacevolmente colpito dall'esecuzione del "Calme des nuits", specialmente nelle parti a bassa voce, e nei silenzi. Sì, potrebbe sembrare un paradosso che nell'esecuzione di un coro uno apprezzi i silenzi, ma mi sembrava fossero pieni di tensione e molto precisi.

Il giudizio dell'esperta, ora. Bisogna dire che la nostra giudice è stata una persona veramente spumeggiante e ha espresso le sue opinioni con grande brio e estrema simpatia.

Come punti positivi ricordo: il lavoro dei tenori (a detta del giudice raramente in questo concorso aveva visto una sezione di tenori così buona); la scelta della successione dei canti (cambiata all'ultimo momento per anticipare il "Calme des nuits"); la tensione messa nell'esecuzione (addirittura "El fogo" è stato terminato con mezzo tono più alto). Per i punti negativi sono stati evidenziati: le vocali al termine di certe parole (si poteva dare più espressione); i bassi che non si sono sentiti in un certo punto di "El fogo"; un uomo che è partito con le donne nel "Solito paese"; il finale del "Solito paese" che è scritto "mezzo forte" e noi abbiamo cantato "forte"; il fatto che il coro abbia perso ritmo quando il maestro si è girato per fare il solista.

La valutazione finale è stata: "sehr gut".

Qualche riga di cronaca, ora.

Weinfelden è una piccola cittadina del Canton Turgovia che si è preparata a meraviglia per accogliere l'avvenimento. Tutta la città viveva al ritmo della festa federale di canto e questo lo si sentiva nell'aria (diversamente da quanto successo otto anni fa in Vallese, dove la festa era diluita su varie città). Bella l'accoglienza, eccellente l'organizzazione che ha permesso a tutti i cori di esibirsi in condizioni ottimali. La nostra giornata di gara, il sabato, ha visto esibirsi ben 160 cori in cinque diversi luoghi di concerto; ogni coro aveva a disposizione 12 minuti e tutto doveva filare liscio perché non potevano esserci ritardi! È stato bello gironzolare in questa cittadina e incrociare i vari gruppi di cantori, ognuno con la spilla su cui figurava la bandiera del Cantone. Ci si divertiva quindi ad immaginare la loro provenienza, anche guardando le facce o i costumi. E poi è stato molto interessante "infilarsi" nelle varie sale di concerto per assistere all'esecuzione dei brani, cercare di ascoltare con orecchio critico, provare ad esprimere le proprie osservazioni sul repertorio e sulla maniera di eseguirlo.

Personalmente ho avuto la fortuna di seguire un concerto nella chiesa protestante, a porte chiuse (in chiesa c'erano forse 600 persone sedute, molti altri erano in piedi e alcune centinaia di persone sono rimaste fuori...), terminato con tutti i presenti che cantavano la "Liôba", praticamente l'inno friborghese. Un'esperienza veramente emozionante. Sono tutte occasioni offerte ai partecipanti della Festa federale: 15000 persone suddivise su due

week-end, raccolte in 500 cori, chi con più di 100 elementi (i "Männerchor svizzero tedeschi e romanci, vere potenze), chi con una decina di cantori. Indubbiamente una cosa fuori dal comune. Certamente può capitare solo in Svizzera. E pensare che gli organizzatori sono riusciti ad offrire la cena a tutta questa gente (solo nella nostra sala saranno stati presenti circa un migliaio di commensali). Bello anche il dopo cena, dove molti cori si sono spontaneamente esibiti per le strade di Weinfelden. Peccato che il brutto tempo abbia costretto tutti sotto i tendoni, in situazioni spesso disagiate.

L'happening musicale è durato fino alle ore piccole, anzi per tutta la notte. Prima i nostri giovani hanno suonato, a mo' di tromba, le spranghe dei letti della protezione civile. Una volta finita la loro performance, sono stati indegnamente sostituiti dai suonatori di trombone, s'intende coloro che hanno passato la notte a russare come cinghiali.

Dopo le fatiche del concorso, la domenica ci siamo concessi dei momenti di relax. Partenza per il lago di Costanza, dove abbiamo trascorso qualche ora sull'isola di Mainau. Una meta turistica molto conosciuta, una vegetazione lussureggiante, un mondo di fiori, un'occasione per guardarsi in giro, fare qualche chiacchiera e rilassarsi.

Maurizio

3° TORNEO DI BEACH VOLLEY (16-19 luglio)

Nel pieno dell'estate, ma con temperature non proprio all'altezza delle aspettative per il periodo abbiamo organizzato il terzo torneo di Beach Volley. Tante le persone coinvolte prima, durante e dopo.

Molta gente, soprattutto l'ultimo giorno, e il solito grande entusiasmo per un torneo che è diventato un appuntamento fisso per la Capriasca (e oltre).

Senza contare l'emozione della Carmen che ha visto suo figlio arrivare in finale del torneo, poi perso. O i diti rotti di chi non perde l'occasione di farsi male a giocare. O ancora il "classico" maialino che va sempre a ruba ancora prima di cominciare a prepararlo.

I primi tre giorni non sono stati molto frequentati dal pubblico, tanto che qualcuno già si lamentava della scelta di far giocare le squadre solo due giorni su quattro (affaire à suivre...). Il grande risultato di sabato ha però fatto ben più che sorridere tutta la

macchina organizzativa: una grandissima affluenza che ha creato gli inconvenienti del "troppo successo". Chi era presente ben si ricorderà come la Elena abbia dovuto affrontare la crisi delle 20.00, quando in un solo momento era finito tutto: più carne, patate da friggere, il gas, la birra... Tutto si è risolto al meglio, ma quanta fatica! Vero Elena? I miei complimenti a te per la gestione della crisi!

Ma assieme alla Elena, vorrei ringraziare chi (non li cito per evitare di scordarne qualcuno) si è messo anche quest'anno a disposizione per l'organizzazione. Grazie a tutti!

MESSA DI SAN FRANCESCO (5 ottobre)

Facendo un salto a ritroso nel tempo, la messa di San Francesco è stata forse una delle più calde ed emozionanti che ho vissuto nel 2008. Sarà per la figura del Santo che, nonostante sia il più umile tra gli umili, è ricordato dal mondo intero come figura di primo piano.

Sarà per l'invito molto apprezzato di Fra' Roberto a volerci per cantare la Messa (sicuramente un onore). Sarà per la scelta dei canti profondi e intensi e conclusi con un forte tocco d'emozione. Insomma, è stata una vera occasione di festa! Chi non si ricorda quando, a fine Messa, il Frenzy è partito con la sua chitarra e, chiamatici al suo seguito, siamo passati davanti all'assemblea intonando il "Laudato sii, o mi Signore"? O il Paolo che da parte sua faceva il Maestro alla stessa Assemblea in procinto di uscire dalla Chiesa?

FUNERALE RENATA BERNASCONI

Il funerale della Renata è stato certamente uno dei momenti più toccanti ed emozionanti da quando sono nella Corale. Tante le immagini e tanti i momenti toccanti di questo "saluto ufficiale". Il primo bel ricordo mi è stato concesso dal Marco Lepori I che prima della Messa si è recato all'obitorio: al ritorno, con grande gioia, mi disse: "ha un viso sereno". Segno quest'ultimo che si è separata dal proprio corpo tranquillamente. Il secondo intenso ricordo (che segue il commento del Marco) è stato l'entrata della defunta Renata dal grande portone della Prepositurale: quando Don Erico e Don Massimo sono andati ad accoglierla e noi abbiamo cominciato a eseguire il primo pezzo, ho immaginato la gioia di Renata ad essere accolta così e, in un tratto la morte ha perso quella brutta parvenza con cui spesso si dipinge... Il terzo me l'ha dato il Carlo Rossinelli che, per il

momento fuori della Corale per impegni lavorativi, ha voluto esserci accanto per l'ultimo commiato. Il quarto è il grande affetto che abbiamo portato alla Renata durante tutta la Messa e manifestata anche dalle parole del Prevosto Monsignor Erico Zoppis: "Renata aveva due grandi passioni nella sua vita: la famiglia e la Corale Santo Stefano. Alla morte di suo marito, non le rimase che la Corale, che non la privò del suo affetto". Parole forti che danno la dimensione dell'importanza della Corale non solo come luogo d'incontro ma anche come legante d'unione fraterna.

Ricordo di Renata e Alfredo Bernasconi

Renata e Alfredo sono entrati a far parte del coro già ai tempi del maestro Mario Testorelli, verso il 1982/83

Marito e moglie, senza figli, per loro il coro era come una seconda casa. Non hanno mai mancato una prova, anche nei momenti in cui la loro salute non era delle migliori.

Alfredo, malgrado dovesse quasi giornalmente sottoporsi a dialisi, arrivata alle prove sempre con grande gioia e tanta voglia di cantare; medesima cosa per Renata, pure lei afflitta da handicap agli arti inferiori, non si è mai arresa, e tutti e due hanno sempre dato il massimo e seguito il coro ovunque.

Durante le nostre numerose uscite, non mancavano mai di fare la loro "performance", intonando e mimando il famoso "quel üselin", al quale tutto il coro si univa.

Per le loro ricorrenze particolari (compleanno, anniversario ecc.), hanno sempre voluto tutto il coro a festeggiarli, dal tanto lo consideravano la loro grande famiglia.

Quando Alfredo è venuto a mancare, Renata ha voluto il coro vicino, anche per portare le spoglie del suo amato marito, e non ha mai dimenticato questo momento, triste ma nel medesimo tempo grata al coro per il sostegno e la vicinanza dimostrata.

Dopo la morte del suo caro Alfredo, Renata ha continuato attivamente con il coro, sebbene la sua salute fosse precaria. E ciò fino al 2006, quando ha smesso definitivamente proprio a causa della sua salute.

Quando se la sentiva veniva ad ascoltare i nostri concerti, con un po' di nostalgia di trovarsi fra il pubblico e non più fra i "suoi" coristi.

Renata non si dimenticava mai del coro, era la prima a pagare la tassa e a dare contributi per le diverse manifestazioni.

Diversi di noi le sono stati particolarmente vicini fino all'ultimo.

La dimostrazione dell'affetto che ci legava alla cara Renata è stata manifestata da tutto il coro, maestro compreso, che ha voluto accompagnarla con il canto nel distacco terreno.

Carmen e Daniela

RITIRO AL BIGORIO (23 novembre)

Classico appuntamento con il convento al Bigorio, il penultimo fine-settimana di novembre. Giornata splendida e bellissimo panorama con magnifica apertura sulla Capriasca tutta.

Ore 9.00. Sulla rotonda di Tesserete che porta al Bigorio incrocio Patrizia, che sfreccia velocemente. Molto più del solito. Cerco di starle dietro, ma è difficile. Subito il pensiero corre all'anno scorso quando Rita dovette aspettarla a lungo. Sorrido e proseguo più tranquillo.

Ore 9.15. In caffetteria eravamo già una quindicina. A poco a poco, tutti saranno presenti. L'ultimo, il maestro, chiude la colazione con il suo arrivo. Fiorenzo prende la parola e spiega il programma della giornata, in cui annuncia anche l'arrivo di un Cattaneo e del nostro Prevosto.

Ore 9.40. Tutti pronti per le prove. Oggi è in programma la preparazione al concerto di Natale a Hergiswil. Le prove si svolgono senza particolari problemi, eccetto la seconda ora in cui specie, ahimé, tra i bassi qualche problema s'incunea. Segno di una volontà del Maestro di spingerci a migliorare, che poi darà i suoi frutti.

Ore 12.00. Il pranzo è pronto! L'ambiente è come sempre molto conviviale. C'è anche il nostro Prevosto che è venuto gentilmente a farci visita e che, dopo il pranzo, ci offre una sua versione del nostro impegno nella Pieve. Dopo la benedizione del cibo, passiamo al pasto sempre ottimo e abbondante.

Ore 13.45. Il Prevosto passa alla lettura del testo che ha preparato per noi. "Voglio che capiate bene il senso della Messa" ci aveva dichiarato a suo tempo Don Erico. E l'occasione è giunta proprio al Bigorio, in cui ha espresso il suo ringraziamento per la nostra attività in seno alla Parrocchia e durante quelle Sante Messe che condecoriamo... ma anche il richiamo ad una più costante presenza nostra durante tutte le messe dell'anno o almeno a quelle importanti. Ci ha poi spronati ad essere maggiormente ligi alla modernità della

Messa con brani cantati assieme all'assemblea e meno polifonici. Due aspetti, questi, che dovremo, volenti o nolenti, affrontare presto...

Ore 14.30. Il momento è venuto di riprendere le prove. Ma, tra la sorpresa generale, ecco apparire un nuovo elemento, tale Giuseppe Cattaneo, che, come il Maestro, fa parte del Coro della Scala. Il primo impatto è stato subito notevole: è uno che ci sa fare, che ci mette impegno e che, soprattutto, mette "sotto torchio" il Coro. Un primo giro per saggiare le voci, prima tra i soprani, poi i contralti, poi i tenori e infine i bassi. Fino ai tenori, tutto apposto. Ma già poco prima di cominciare i bassi, già si sentivano le prime voci che rumoreggiavano sulla nostra esibizione. Il primo esito era stato buono, anche se su sei elementi, il buon Cattaneo affermò: "due intonati, tre fuori nota, uno stonato". Insomma, non un grande inizio. La prova si è poi risolta in una separazione fra uomini e donne con queste ultime seguite dal Cattaneo e noi uomini dal Paolo. Finita la prova separata, eccoci già proiettati verso la fine di una giornata di ritiro conclusasi con quei pochi elementi rimasti ancora per la Messa.

HERGISWIL/EINSIEDELN (29-30 novembre)

29 e 30 novembre. La seconda uscita annuale di due giorni della Corale. Questa volta all'appuntamento con Hergiswil si aggiunge quello di Einsiedeln, certamente uno dei monasteri più importanti essendo assieme al Ranft (San Nicolao della Flüe) un classico luogo di pellegrinaggio svizzero.

Dopo la partenza alle 9.00, ci dirigiamo verso Nord. Passato il San Gottardo, ci fermiamo brevemente nella "classica" Raststätte per il caffè delle 11.00. Alle 12.00 circa arriviamo alla meta. Tempo di fare un breve giro del paese, ci ritroviamo tutti a tavola. Alle 14.30, l'appuntamento è in Chiesa. Paolo ci aspetta già. Prepariamo il palcoscenico. Per la prima volta cantiamo di fronte al popolo. Un grande cambiamento rispetto alle precedenti esibizioni che francamente penso sia piaciuta sia a chi ci ha pazientemente ascoltati sia a noi Coristi. Certo, l'emozione era molto più alta rispetto alle esibizioni dell'anno scorso, tuttavia tutto è funzionato al meglio. Bassi compresi, ci tengo a sottolineare, visto che la sezione era decimata (oltre al sottoscritto, c'era solo il maestro Maurizio, il sergente maggiore Marco Lepori I e il prode avvocato Venerio!).

Personalmente, ho avuto grande piacere a cantare in questa Chiesa e ancora di più sentire una tale unione tra i coristi e le quattro sezioni. "La gente è rimasta molto contenta anche perché finalmente ci ha visti in faccia e molti di loro ci hanno ringraziato per aver cantato

così bene – mi ha dichiarato Daniela durante il ritorno a casa in bus accanto al nostro affezionato autista Paolo. All'arrivo ad Einsiedeln, Patrizia si è occupata di distribuire le chiavi per le camere ben ricordandosi come Venerio avrebbe dovuto dormire da solo... per evitare la stessa situazione vissuta collettivamente a Weinfelden qualche mese fa. La sera, dopo aver fatto una breve visita al mercatino, ci siamo tutti infilati al più presto in un ristorante per la fame, ma anche per il freddo gelido che imperversava (- 8° C). Menù per la maggior parte, pizza!!! Dopo una bella ma breve dormita e un'abbondante colazione, facciamo le prove con Frenzy che per la seconda volta ha dovuto sostituire il Paolo. Alle 10.45 eravamo già tutti in Abbazia per condecorare la Messa dei Pellegrini sempre particolarmente frequentata. È andato quasi tutto bene ed è stato tutto davvero molto bello. Un grazie di cuore al nostro maestro in seconda! Poi è toccato a Fiorenzo stupirci portandoci tutti a mangiare in cima alla pista di salto con gli sci. Salita con seggiolino singolo – non gradito da tutti – e in cima una vista mozzafiato sulle montagne innevate che circondano il paese. Davvero eccezionale. Grazie Fiore – conclude il suo racconto Daniela – sei proprio sempre imprevedibile ma sempre molto attento a farci scoprire qualcosa di nuovo!”.

CONCERTO DI NATALE (20 dicembre)

Bello, emozionante, intenso e soprattutto un grande successo! Chi è riuscito a venire a sentirci per il Concerto di Natale ben difficilmente si potrà scordare il grande abbraccio finale con cui il pubblico ci ha salutato dopo la nostra esibizione. Sì, è stato un momento assolutamente da ricordare. Tutto il concerto è stato molto intenso e soprattutto, diamo a Cesare quel che è di Cesare, diretto magnificamente dal nostro Paolo.

In principio, l'entrata, l'interiorità: le donne debuttano con la processione di Britten mentre gli uomini sono già entrati in scena. Per chi è già stato in un monastero benedettino o certosino, la somiglianza era assolutamente evidente. A poco a poco, il canto angelico della processione si avvicina al popolo; a poco a poco si percepiscono sempre meglio i suoni melodici tipici del canto gregoriano fino all'entrata sul palco dei cantori. L'interiorità è poi diventata manifestazione di gioia con l'introduzione del Gloria di Vivaldi, un inno alla vita, cantato con grande enfasi grazie all'orchestra chiamata ad accompagnarci per l'occasione.

Il concerto è poi proseguito con "Il Gregge pascerà" di Haendel suonato dall'Orchestra, il "Laudate Dominum" cantato da Sofia, "Puer Nobis" di Piaie Cantionen, il Canone di "Pachebel", il "Resonet in Laudibus" di Schubiger, la "Notte di Natale" di Rossini, "El noi de la mare" di Cervera. Dopodichè hanno dato la loro personalissima interpretazione il "piccolo coro" Santo Stefano con il "Silent Night" di Gruber. I ragazzi, accompagnati per l'occasione anche dalla Francesca, sono stati davvero bravi ad eseguire con grande eleganza un canto che, come dice bene il nome, è da cantare il più silenziosamente possibile. Dopo il primo canto "Gospel" della Corale (!), "Virgin Mary had a baby boy" e il "Noël Blanc" di Berlin, toccava ai bambini ad accompagnarci con il classico "Jingle Bells" di Pierpoint: belle e soprattutto da sviluppare ancora di più queste iniziative per avvicinare i più piccoli alla bellezza del canto corale!

Il finale del concerto è stato un succedersi d'emozioni con in particolare il "Cantique de Noël" cantato in accompagnamento al "nostro" Giuseppe Cattaneo e alla figlia di Paolo, Lucia e il "Cantique de Jean Racine". Alla fine gli applausi erano tanti e soprattutto sinceri. I bis erano d'obbligo ("Silent Night"), i ter ancora di più ("Jingle Bells") e... non bastavano ancora. Fino alla "standing ovation" dopo aver interpretato per la seconda volta "il Cantique de Noël".

Oltre ai complimenti per tutta la Corale, il Maestro, e al pubblico accorso come sempre in gran numero, un grazie va dedicato anche al Maurizio che ci ha fatto ascoltare – interpretato dal Billy – un brano di Avanti così!!!